UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

# Utopia e Topos nella Città Ideale di Leonardo Savioli (1943-1945)

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Utopia e Topos nella Città Ideale di Leonardo Savioli (1943-1945) / Privitera, Francesca. - In: EDA. ESEMPI DI ARCHITETTURA. - ISSN 2035-7982. - ELETTRONICO. - (2017), pp. 0-0.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1087777 since: 2017-06-11T11:48:02Z

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

12 October 2024

edA
Esempi di Architettura
ISBN 2035 7982
EdA on.line is member DOAJ
DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

# Utopia e topos nella Città ideale di Leonardo Savioli (1943-1945)

Francesca Privitera
*Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura (DIDA), Firenze, Italia*

ABSTRACT

The images of the Città ideale and the new urban plan for Firenze prefigured by Leonardo Savioli during the war overlap utopia and reality. They show that the heuristic value of the utopian design is able to overcome the drama of contingency and refound the city.

Keywords: ideal city, Leonardo Savioli, contemporary architecture.

La *Città ideale* di Leonardo Savioli prende forma tra il 1943 e il 1945, attraverso il disegno e la narrazione[1]. Sono gli anni in cui Savioli è costretto, dalla malattia e dalla guerra, ad un doloroso isolamento nella campagna fiorentina mentre Firenze è teatro della parabola dell'occupazione tedesca. L'epilogo è la distruzione di una vasta area del centro storico, immediatamente seguita dal dibattito politico e culturale sulla sua ricostruzione.



Savioli sublima la sofferenza individuale e collettiva che pervade quegli anni in un'intensa e introflessa ricerca artistica e architettonica. La genesi della radiosa visione urbana di Savioli infatti, può essere pienamente compresa solo se affiancata all'osservazione parallela della sua attività grafico-pittorica che riflette, al contrario, l'angoscia di quel periodo. È infatti la dolorosa osservazione della realtà il presupposto alla formulazione dell'armoniosa *Città ideale*, ovvero del progetto di un piano di espansione urbana per Firenze. Il progetto di Savioli è costantemente teso tra realtà e utopia, tra tempo storico e non-tempo, in esso si sovrappongono lo studio di un vero e proprio Piano Regolatore di Firenze e gli echi delle utopie e delle città ideali del Cinquecento, la *Città del Sole* di Tommaso Campanella e la *Sforzinda* di Leonardo da Vinci. La proposta urbana di Savioli però non è un'ipotesi assoluta, al contrario è radicata nella geografia e nella storia, germina dalla città presente e ne tenta il superamento. Nei disegni e nella narrazione l'immagine di Firenze e quella della *Città ideale* sono costantemente sovrapposte, in un'incessante scambio tra spazio reale e spazio utopico.

Lo studio morfologico e la speculazione teorica si completano con un erudito repertorio storico architettonico manierista, al quale Savioli attinge liberamente, con straordinaria padronanza e abilità grafico-compositiva: non si tratta di un abaco di forme, la conoscenza della storia è rivitalizzata dall'energia creativa che esorcizza la drammaticità di quegli anni.

[1] Questa ricerca è supportata dallo studio delle serie archivistiche *Disegni grafico-pittorici* e *La Città ideale,* Fondo Leonardo Savioli, Archivio di Stato di Firenze. I disegni e le tavole della Città ideale contengono anche gli scritti ai quali si fa riferimento nel testo.

This work is licensed under CC BY-SA

ISBN 2035 7982
EdA on.line is member DOAJ
DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

Savioli sceglie il luogo della fondazione della *Città ideale* coniugando le indicazioni della trattatistica, quella di Vitruvio e di Leon Battista Alberti, con la valutazione della reale orografia della valle dell'Arno e con la valutazione critica delle teorie adottate in materia di pianificazione urbanistica.
La nuova città è distesa lungo le sponde del fiume, adagiata su una pianura erbosa alle pendici di una conca collinare ed infine racchiusa da un grande parco urbano. Savioli infatti ipotizza che l'accrescimento di Firenze avvenga per nuclei separati autonomi sviluppati sulle due sponde dell'Arno che in questa ipotesi è navigabile. Il fiume infatti, scrive Savioli, è la naturale direttrice di sviluppo per la città, la sola che possa evitare l'espansione incontrollata a "macchia d'olio" (Savioli, Tav. I) diretta conseguenza dell'accrescimento urbano per anelli concentrici dal centro storico verso l'esterno.
Il collegamento ferroviario con il territorio è previsto interrato, mentre la viabilità automobilistica e pedonale sono sviluppate a quote diverse, la prima alla quota della strada, la seconda rialzata. La città ideale è dunque una città sviluppata su più quote, memore del progetto sforzesco di Leonardo più che delle proposte lecourbuseriane, lungo le sponde dell'Arno i palazzi saranno "rialzati su palafitte" (Savioli, Tav. V). I percorsi pedonali soprelevati collegano gli edifici entrando in quelli pubblici che diventano così aperti alla collettività. Il fiume è il luogo privilegiato delle relazioni, vera e propria fonte di vita e di rinnovamento urbano e sociale. Emerge il senso dello spazio pubblico, riflesso dell'aspirazione di Savioli ad una Firenze democratica come una *polis* greca.
Il fiume è anche il nesso organico tra i nuovi quartieri che su di esso saranno fondati e tra le sponde opposte della città, collegate da nuovi ponti dalle linee michelangiolesche. Sulle sue sponde si affaccia la piazza principale, essa riverbera la profonda comprensione della lezione di Vasari sul sistema di relazione che la strada-corridoio degli Uffizi stabilisce tra la città, il fiume ed il paesaggio. Dagli argini dell'Arno salgono giardini pensili che rimodellano la collina. Savioli pensa ad un'incessante scambio di visuali dalla città verso la collina e viceversa secondo canali prospettici predefiniti. Al sistema delle chiese esistenti del centro storico fiorentino Savioli sovrappone il progetto di nuove emergenze urbane che completino il sistema urbanistico-simbolico della città. L'esempio di Giuseppe Poggi al Piazzale Michelangelo si completa con quello del piano urbanistico di Sisto V per Roma. Infine, in un appunto a margine di uno schizzo, l'apertura all'orizzonte di Frank Lloyd Wright: "all'esterno la natura cade sotto lo sguardo dei cittadini (…) Wright" (Savioli, Dis. 52).
Realtà e utopia sono dunque termini in costante dialettica ma mentre il primo prevale nei disegni e appunti del 1943, il secondo prevale negli ultimi scritti, come se la realtà storica fosse divenuta talmente drammatica da non lasciare spazio che all'utopia.
La città ideale trascende ora completamente dallo spazio reale, essa vive solo nella dimensione della narrazione: l'*eu-topos* è *ou-topos*.
Savioli compie una sorta di regressione temporale fino al momento della Creazione intesa come atto di amore divino. L'Arno è ora interpretato nel suo "valore assoluto" (Savioli, Tav. LXXVII) di fiume. Spiega Savioli, "bisogna risalire" al "senso del fiume" (Savioli, Tav. LXXVII), all'attimo in cui fu creato da Dio, "il fiume come atto di amore" (Savioli, Tav. LXXVII).
La *Città ideale* è allora la manifestazione tangibile dell'amore degli uomini per le cose create. L'uomo che possiede tutti gli atti di amore, scrive Savioli nell'ultimo appunto, possederà come una "grande ossatura. Gigantesca stupenda. (…) dalla quale si risale alla città ideale", (Savioli, Tav. LXXVII) primigenia Creazione dell'uomo successiva a quella divina. Ma nello stesso appunto, poche righe dopo, emerge il disincanto di colui che è consapevole che la città ideale è un limite



This work is licensed under CC BY-SA

ISBN 2035 7982
EdA on.line is member DOAJ
DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

irraggiungibile, il presupposto alla sua costruzione è la costruzione del "mondo ideale" (Savioli, Tav. LXXVII). Un'ombra d'inquietudine attraversa l'utopia di Savioli, al centro di una scenografica fontana racchiusa da un emiciclo di colonne una figura scolpita cita il Cristo giudice affrescato da Michelangelo nel Giudizio Universale della Cappella Sistina. Il gesto divino, imperioso ed inesorabile condanna gli uomini per i loro peccati: ora come cinquecento anni fa.
Questa immagine appare come il simbolo della critica di Savioli alla disumanità del proprio tempo dalla quale nasce la sua città ideale.
La visione urbana di Savioli sviluppata durante gli anni drammatici della guerra sul doppio registro della progettazione urbanistica e dell'utopia manifesta con evidenza il valore euristico della progettazione utopica come mezzo per superare la contingenza quando le problematiche storiche sociali e urbanistiche sono di tale gravità che appellarsi alla potenza dell'immaginazione appare la sola possibilità di pensare alla città. L'utopia di Savioli in ultima analisi, sembra dirci che se la realtà non è più vivibile e l'utopia non esiste né nel disegno né nella narrazione, la città ideale deve essere allora cercata dentro ciascuno di noi: la città può essere rifondata solo a partire dall'uomo.

**Fonti di Archivio.**
Archivio di Stato di Firenze (ASF), Fondo Leonardo Savioli (FLS), Serie La *Città ideale*, Cartella (C.), Disegno (Dis.) Tavola (Tav.). Le immagini di seguito pubblicate sono riprodotte su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. E' vietata qualsiasi ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.



**Illustrazioni**
ASF, FLS, S. *La città ideale*, C. 1, Dis. 1 (Fig.1), 19 (Fig.4), 20 (Fig.5), 22 (Fig.6); C. 3, Dis. 52 (Fig.3), 61 (Fig. 2); C. 5, Dis. 94 (Fig.7); 99 (Fig.8).
**Scritti estratti dai disegni**: ASF, FLS, S. *La città ideale*, C. 1, Tav. I Firenze e la sua espansione, Tav. II, Tav. V Il fiume, Tav. VI Le ferrovie, Tav. VII, Tav. XI Le due spine, Tav. XII Lo schema del traffico, Tav. XIII Strade e abitazioni; C. 2, Tav. XXX Piano Regolatore di Firenze, notte 5 ottobre 1944, Tav. XXXII 7 ottobre 1944, Tav. LXXVII 1 gennaio 1945, Tav. XXVII Le strade del traffico (il piano territoriale).

This work is licensed under CC BY-SA

edA
Esempi di Architettura
ISBN 2035 7982
EdA on.line is member DOAJ
DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

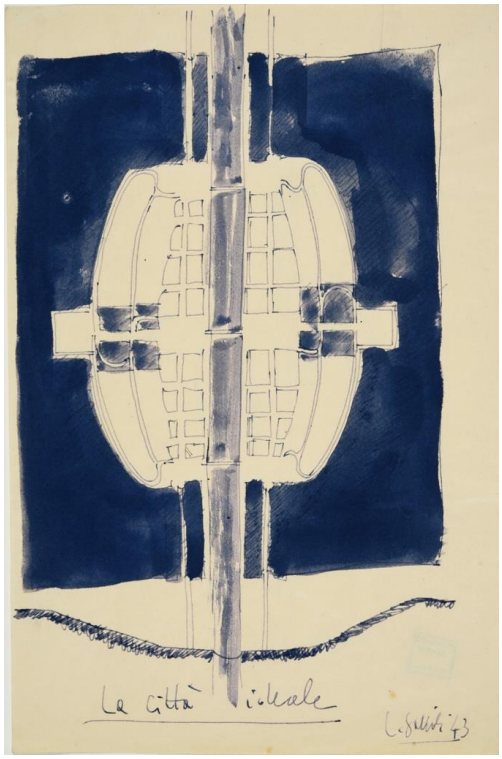


Fig.1. L. Savioli, *La città ideale*, 1943 (©ASFI)

Fig.2. L. Savioli, *La città ideale*, giugno 1943 (©ASFI)

This work is licensed under CC BY-SA

edA
Esempi di Architettura
ISBN 2035 7982
EdA on.line is member DOAJ
DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

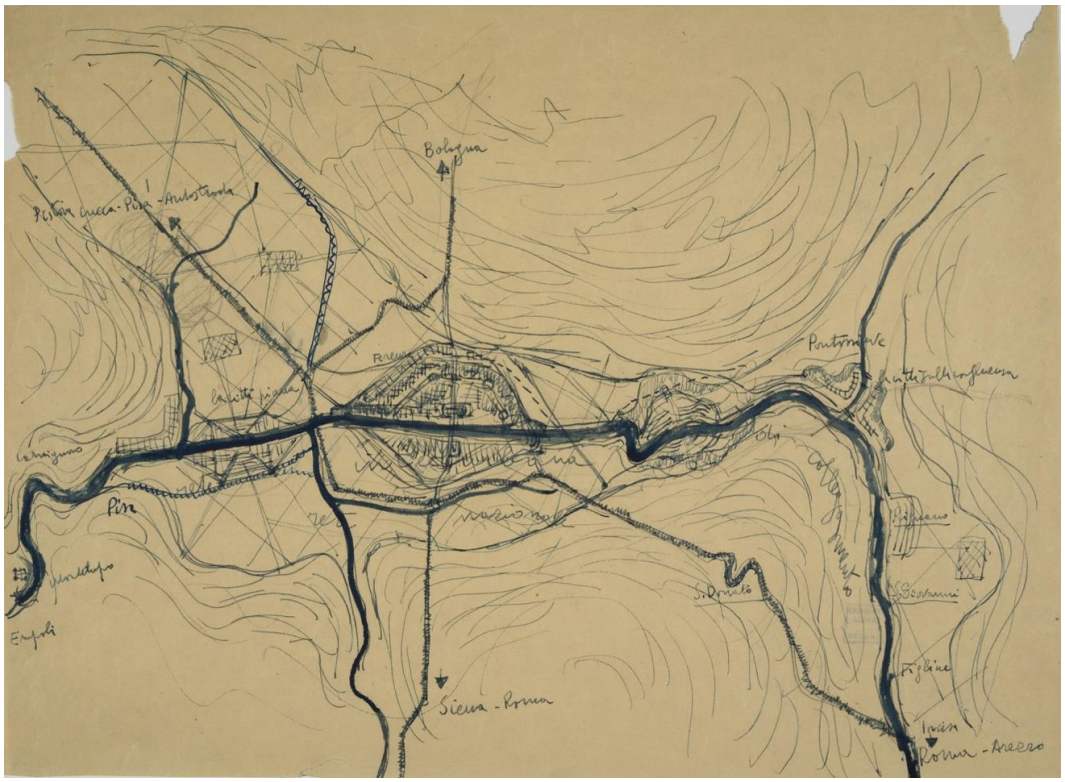


Fig.3. L. Savioli, *La città ideale*, s.d. (©ASFI)



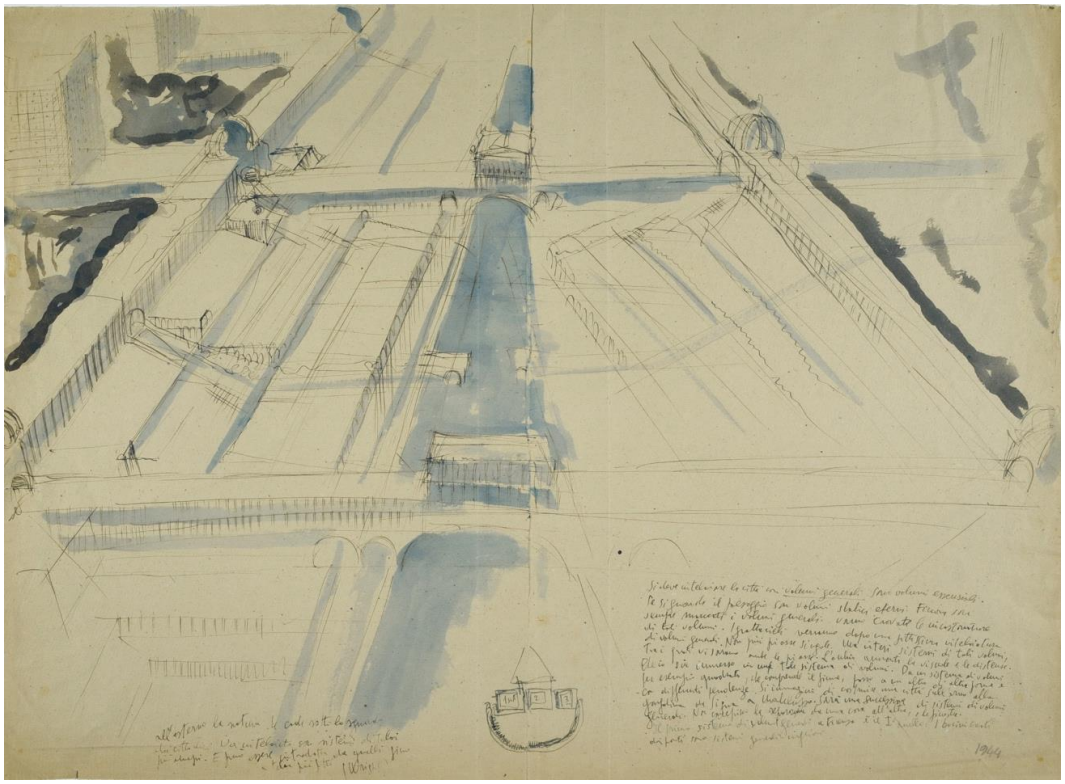

Fig.4. L. Savioli, *La città ideale*, 1944 (©ASFI)

This work is licensed under CC BY-SA

edA
Esempi di Architettura
ISBN 2035 7982
EdA on.line is member DOAJ
DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

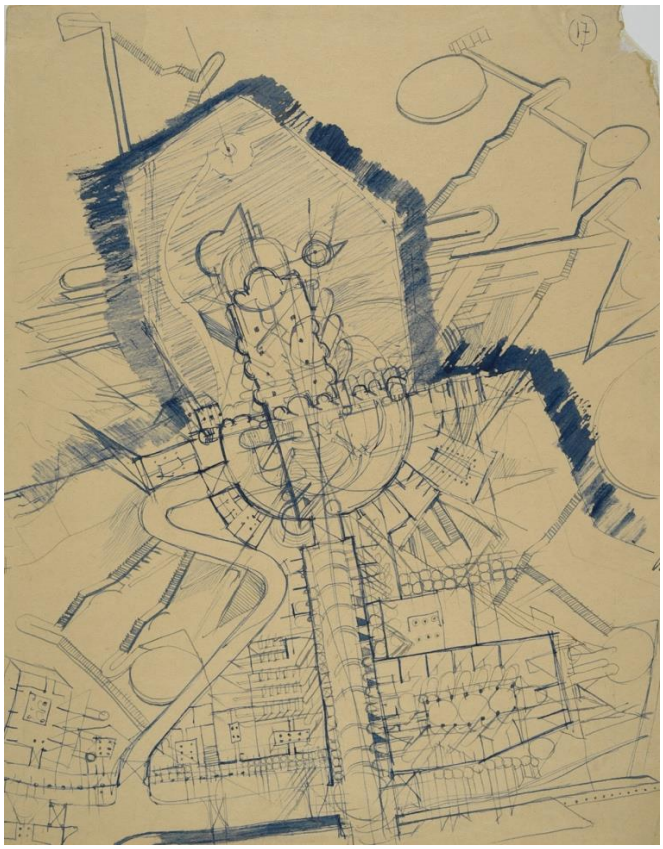

Fig.5. (sinistra) L. Savioli, *La città ideale*, s.d. (©ASFI)
Fig.6. (destra) L. Savioli, *La città ideale*, s.d. (©ASFI)



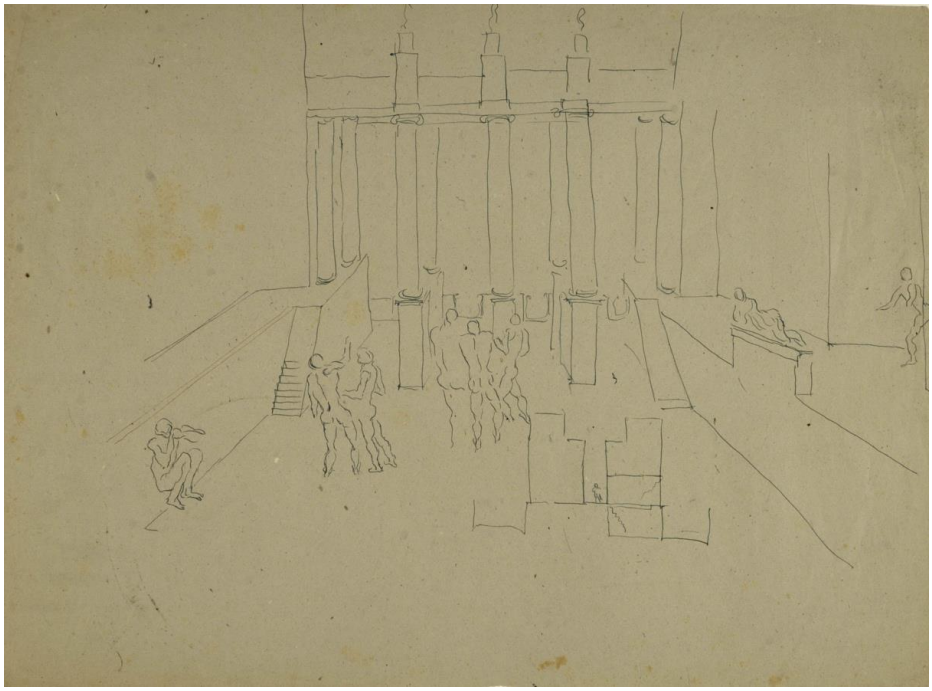

Fig.7. L. Savioli, *La città ideale*, s.d. (©ASFI)

This work is licensed under CC BY-SA

edA
Esempi di Architettura
ISBN 2035 7982
EdA on.line is member DOAJ
DOAJ DIRECTORY OF OPEN ACCESS JOURNALS

Fig. 8. L. Savioli, *La città ideale*, s.d. (©ASFI)



This work is licensed under CC BY-SA